

SULL'UCRAINA ESISTE UNO SPAZIO NEGOZIALE: BISOGNA SFRUTTARLO

ACCORDI

LE PROPOSTE DI
BETTINI SONO
RAGIONEVOLI:
LA RUSSIA NON
PUÒ ESSERE
"COME HITLER"

STEFANO FASSINA

La realtà ha la testa dura. Si impone. La guerra portata dal Cremlino all'Ucraina, lasciata al piano militare, è senza via uscita o conduce, attraverso escalation in corso, alla catastrofe, finanche nucleare. Continuare a leggere la Russia come "minaccia esistenziale" è paralizzante. È lettura a-storica e senza fondamenta economiche e demografiche. È sempre più insostenibile per i popoli europei e sempre più contraddetta dai rispettivi governi in azione a Bruxelles. Alimenta dipendenza energetica e politica da Washington, ora drammaticamente messa in forse dalle priorità elettorali dell'Amministrazione Trump. Aggrava le difficoltà nella competizione economica globale. Inibisce la cooperazione strategica con la Cina e, quindi, con i Brics. Gonfia il risentimento di lavoratori e classe media impoverita verso classi dirigenti impegnate sul riarmo, giustificato da una narrazione disperata sui cosacchi alle porte.

È sempre più urgente correggere la rotta ottusamente perseguita dai "volenterosi" per tentare di sopravvivere nei Palazzi assediati. Va imboccata, nonostante la residua scarsa credibilità e legittimazione delle leadership del vecchio continente, la via negoziale. Per tentare di percorrerla, va spostata l'analisi dalla dimensione etica *à la carte* (vedi Gaza e Cisgiordania), al terreno storico-politico. A tal fine, echi della discussione nel Pd e l'intervento di Goffredo Bettini, ieri sul *Corriere della Sera*, esprimono "sano realismo", lo stesso espresso, settimane fa, in un editoriale lì, da Andrea Riccardi. Lo scritto del dirigente del Pd segnala una discontinuità: "L'Europa ha contribuito ad alimentare il clima guerresco. Ha definito l'avversario come il male assoluto. Putin come Hitler. Ha confuso il popolo russo, la sua cultura, la sua storia, con chi in questo momento lo governa. Ha invocato la vittoria finale su quel grande impero. Ha ingigantito il

pericolo di un attacco al cuore dei suoi territori e delle sue capitali. Ha cancellato totalmente la storia e le ragioni che hanno portato allo scontro, che non giustificano l'aggressione, ma rendono leggibili le dinamiche dell'aggressore. Non ha compreso il grave errore di portare la Nato ai confini russi".

Da qui, si può sviluppare un confronto fertile verso l'obiettivo prospettato all'intera coalizione: la sicurezza condivisa con l'avversario, sancita da un accordo da tessere, filo dopo filo, nello spirito di Helsinki del 1975, invocato da Papa Francesco, oltre che da Leone. In tale contesto, è conseguente interrom-

pere l'invio di "armi difensive" a Kiev, dove il vertice è sempre più impegnato nella guerra offensiva per difendersi: l'avvio del tentativo negoziale dovrebbe essere il primo atto dell'esecutivo progressista, da fare nel Consiglio Ue e da accompagnare, per quanto riguarda l'Italia, alla sospensione del sostegno armato. Nel merito, due osservazioni. Sull'ingresso dell'Ucraina nella Nato, il duro dato geopolitico ne impone l'impraticabilità, come afferma Bettini. Sull'ingresso nell'Ue, va fatta attenzione: si tirerebbe dietro anche gli altri 8 Stati in attesa. Gli effetti di *dumping* sociale nel mercato unico si aggraverebbero e sarebbe soffocata qualsivoglia possibilità di maturare soggettività politica per l'Unione. Ricorda la federalista Sylvie Goulard, benedetta da Romano Prodi, che l'Ue è già "grande da morire". Va aggiunto che la retorica della revisione dei Trattati è vuota in uno scenario dove, oltre al riarmo nazionale, i governi europeisti (Germania, Danimarca, Olanda, Austria...) bloccano il bilancio comune 2028-34 che, pur inchiodato in termini reali all'1,2% del Pil, giudicano eccessivo.

Il programma di governo, in una stagione caotica, matura in corsa. È essenziale, però, affrontare la navigazione con le coordinate interpretative connesse alla storia *in fieri*.

